

VITA, MORTE E MIRACOLI... QUOTIDIANI NEL 1799

SULL'ULTIMO DRAMMA DI ALFONSO SESSA

Un palco vuoto, arredato con una sedia-
inginocchiatoio e una valigia.

Apparentemente qualcuno che sta per partire, poi si capisce che l'attore ed autore dello spettacolo Alfonso Sessa, racconterà la storia di “un treno che doveva partire, che è pure partito, ma che non è mai arrivato”.

Vita, Morte e Miracoli del 1799 per la regia di Duccio Camerini (al teatro dell'Orologio di Roma fino al 10 maggio 2009) è una *pièce* per quell'irripetibile atto unico che è stata la rivoluzione giacobina a Napoli, sfociata in una guerra civile di inaudita ferocia che ha visto fratelli mangiarsi il fegato a vicenda.

Lucio e Salvatore sono i due fratelli-personaggio a cui Sessa dà voce, carne e sudore, due gemelli quasi uguali se non fosse che il primo crede nella “liberazione” napoleonica, mentre il secondo “si sente” figlio del re Ferdinando IV di Borbone.

Le loro vicende si intrecceranno con la vita di illustri personaggi che hanno animato la scena di quel '99 che Sessa fa ri-vivere per l'occhio e lo spirito dello spettatore, squarciando il buio della piccola sala con la prorompente vivacità e l'acuta ironia delle sue parole ingiuste, inconsistenti, insufficienti,

incomplete e pur così belle perché rivelatrici di una verità “assurda”.

Il narratore Sessa cede il passo all’attore e quest’ultimo ai personaggi storici come alle facce sconosciute, fangose dei lazzaroni veri e in-compresi protagonisti della restaurazione borbonica, popolo sanfedista e *vox Dei* in una città che sarà al centro dell’Europa illuminista, ma che brillerà di una luce fioca, poiché l’ombra e la grazia si confondono negli occhi senza fondo (o con un doppio-fondo) di Sessa, sempre pronti a suscitare pietà e commozione, ma attenti ad accompagnare con una risata ogni piccola verità.

Il monologo-dialogo (con gli spettatori) di Sessa è un’autentica prova di fedeltà alla Storia con la “s” maiuscola, senza comunque trascurare la cronaca di quel tempo, fatta di aneddoti e paradossali miracoli (come la liquefazione del sangue di San Gennaro alla presenza “atea” del generale Championnet).

Poi ci sono quelli davvero sorprendenti ed ineffabili che si ripetono ogni sera, ad un’ora precisa (21.30) nello stesso luogo (la sala “Artaud” del Teatro dell’Orologio di Roma) per un tempo limitato (fino al 10 maggio) ad opera di uno stesso attore ed autore (D.M.).

Bibliomanie.it